



ART. 18?

ARMA DI DISTRAZIONE DI MASSA

Nessuno può pensare che abolire l'art. 18, o almeno quel che ne resta, possa creare nuovi posti di lavoro e nuovi mercati. Non lo pensano molti imprenditori che lo ammettono nei vari talk televisivi a cui stiamo assistendo. Sembra sia una mossa di strategia psicologica che dovrebbe produrre investimenti in massa.

L'art.18 è già stato demolito dalla controriforma Fornero ma il mercato del lavoro non si è rilanciato, anzi la disoccupazione è in aumento, soprattutto quella giovanile, **oggi pari al 44,2%**, il dato più alto dal '77. Questa riforma ha dimostrato che licenziamenti più facili non aiutano le assunzioni e la Fornero stessa oggi ritiene non necessario tornare sull'art.18. Ci dicono che rimarrà il reintegro per i licenziamenti discriminatori ma questo lo **garantisce già la Costituzione**, non questo Governo.

Ed allora perché se ne continua a parlare? **Noi diciamo che è "un'arma di distrazione di massa" del Governo per nascondere il fatto che finora non ha fatto alcuna riforma ed all'estero e sui mercati aspettano dei risultati.**

Presentarsi in Europa con il Job Acts e la cancellazione dell'art. 18 è lo schema suggerito dalla BCE in cambio di deroghe sul deficit ed aiuto a pagare i costi delle riforme.

Il Governo vuole anche cogliere l'occasione per sconfiggere e bastonare il Sindacato e tutto ciò che rappresenta, come se fosse il responsabile di questa crisi diventata ormai recessione, mentre sappiamo bene quali sono le cause e chi i responsabili.

Il sindacato, la Cgil, là dove si doveva negoziare per salvare le produzioni e i posti di lavoro, ha siglato accordi e ha chiesto anche sacrifici ai lavoratori, assumendosene la responsabilità.

Parliamo di "arma di distrazione di massa" perché dal 2008 al 2013 in Italia sono stati persi un milione di posti di lavoro, art. 18 o non art. 18, e perché dietro a questo nuovo attacco si nascondono provvedimenti come il demansionamento e l'abolizione del divieto di controllo a distanza dei lavoratori.

Portare l'attenzione sull'art.18 produce una distrazione di massa dai reali problemi come la corruzione, l'evasione fiscale (91 miliardi all'anno secondo il Tesoro), la criminalità organizzata, ma, a detta del Governo, sarebbero l'art. 18, lo Statuto dei Lavoratori ed il Sindacato ad impedire agli investitori stranieri di portare capitali esteri in Italia.

Eppure sono 437 i passaggi di proprietà dall'Italia all'estero registrati dal 2008 al 2012, secondo le rilevazioni di Kpmg, mentre i gruppi stranieri hanno speso circa 55 miliardi di euro per ottenere i marchi italiani. Viene da dire che, al contrario, avremmo dovuto tutelare di più le nostre eccellenze dall'assalto estero.

In un sistema economico basato sui consumi, diventa difficile capire come questi si possano rilanciare, licenziando più facilmente. Forse potremmo avere una spiegazione da tutti quegli economisti e politici che fino ad ora non sono stati in grado di prevedere e prevenire la crisi ma che adesso hanno in tasca tante ricette, leggi e riforme depressive per uscirne. **Ovviamente a carico dei soliti noti.**

Ciò che questo Governo persegue è aggiungere precarietà ad incertezze in un lento passaggio verso la provvisorietà sociale. E' uno dei passi fondamentali per creare le condizioni per mettere la parola fine al welfare di stato. Uscire dalla crisi ripensando al lavoro, minandone le sicurezze, così come da tempo sta avvenendo nell'istruzione e nella sanità (i ticket sono troppo cari e i servizi sanitari sono sempre meno accessibili, fra lunghe liste d'attesa e costi crescenti).

La sempre maggiore necessità da parte dei cittadini di rivolgersi al privato è sotto gli occhi di tutti ed è il frutto di un disegno politico ben preciso.

La discussione sull'art. 18 è "un'arma di distrazione di massa" perché dietro si nasconde la pretesa di imporre soluzioni teoriche a prescindere dai fatti. Una lotta di classe alla rovescia, guidata dagli interessi di una minoranza dominante che vuole farci credere che questi suoi interessi coincidano semplicemente con gli interessi del paese.